

SETEMANE
DE CULTURE
FURLANE



SETTIMANA
DELLA CULTURA
FRIULANA

CULTURA IN FRIULI IV

4-14 MAGGIO 2017

a cura di

Cristina Di Gleria e Marta Varutti

Societât
Filologjiche
Furlane



Società
Filologica
Friulana

CULTURA IN FRIULI IV

SETTIMANA DELLA CULTURA FRIULANA
SETEMANE DE CULTURE FURLANE
4-14 maggio 2017

a cura di

Cristina Di Gleria e Marta Varutti

Societât
Filologjiche
Furlane



Società
Filologica
Friulana

Con il sostegno di



© 2018 - Società Filologica Friulana «Graziadio Isaia Ascoli»
Via Manin, 18 - I 33100 Udine
Tel. 0432 501598 - Fax 0432 511766
www.filologicafriulana.it
info@filologicafriulana.it

ISBN 978-88-7636-267-5

1976-2016 NEI LUOGHI DEL TERREMOTO PROTAGONISTI DELLA PROPRIA STORIA. ESPERIENZE DI EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE SUL TERRITORIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Morena Maresia

L'educazione all'ambiente artistico, naturalistico, culturale, ha bisogno di occhi acuti e di sguardi curiosi. Solo menti attente e pensieri avventurosi possono guidare l'amore per il patrimonio e possono nutrire il desiderio di tutela, di salvaguardia, di cura.¹

Il 2016 ha visto la Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia impegnata nella promozione e nella valorizzazione di una serie di eventi e di importanti occasioni di riflessione a quarant'anni di distanza dal sisma che colpì il Friuli nel 1976.² Sono stati momenti importanti di rilettura critica della ricostruzione, di ricordo, ma anche di confronto.

Il grande lavoro di ricostruzione che seguì il terremoto è stato ricordato all'interno della mostra *Memorie. Arte, immagini e parole del Terremoto in Friuli*³ tenutasi a Villa Manin di Passariano e al convegno *Ricostruire la memoria*.⁴ Sono inoltre state organizzate aperture straordinarie di alcuni castelli in cui sono stati realizzati e si stanno effettuando interventi senza precedenti.⁵

Le iniziative, presentate da coloro che sono stati in prima persona i protagonisti della ricostruzione, hanno avuto come tema principale la *memoria*.

Ha avuto invece come tema principale la *partecipazione* l'attività didattica *1976 - 2016 Nei luoghi del Terremoto*, che ha coinvolto in specifici percorsi tema-

¹ VINELLA 2015, p. 7.

² Si veda l'elenco completo delle iniziative realizzate sul sito istituzione della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia al link www.sabap.fvg.beniculturali.it/attivita-2/publicazioni/progetti/1976-2016.

³ *Memorie. Arte, immagini e parole del terremoto in Friuli*. Mostra a cura di Corrado Azzollini e Antonio Giusa, Villa Manin di Passariano (UD) 24 aprile-3 luglio 2016 (AZZOLLINI / GIUSA 2016).

⁴ *Ricostruire la memoria. Il patrimonio culturale del Friuli a Quarant'anni dal terremoto*. Convegno di studi a cura di Corrado Azzollini e Giovanni Carbonara, 11 e 12 maggio 2016, Palazzo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Udine. Catalogo (AZZOLLINI / CARBONARA 2016) presentato nella sede di Palazzo Clabassi il 24 settembre 2016 in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio.

⁵ *Castelli e terremoto*. Visite guidate e aperture straordinarie a cura della Soprintendenza belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia e il Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia 22 maggio-26 giugno 2016.

tici circa 1700 bambini, ragazzi e insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo grado del Friuli Venezia Giulia.⁶

L'obiettivo di questo progetto era, attraverso la storia dei beni culturali, di accompagnare i bambini e i ragazzi a conoscere quello che è stato e quello che è considerato uno dei momenti della storia contemporanea, fondanti dell'identità del Friuli. La ricostruzione come elemento cardine del riconoscimento identitario, della forza, della tenacia e della rivalsa del popolo friulano contro l'*Orcolat*. Una ricostruzione dettata non solamente da un "dov'era com'era" impregnato di nostalgia, ma anche da una volontà di superare, di ricominciare, cancellando la memoria negativa della ferita inferta dal sisma.

Lo scopo dell'attività proposta è stato raccontare e coinvolgere con un ruolo

⁶ Il progetto ha ricevuto la richiesta di adesione di 102 classi scolastiche afferenti a 19 Istituzioni scolastiche: Istituto Comprensivo Statale di Brugnera (PN); Istituto Comprensivo di Pagnacco (UD); Scuola paritaria Santa Maria degli Angeli Gemona del Friuli (UD); Istituto Comprensivo Gemona del Friuli Gemona del Friuli (UD); Istituto Comprensivo di Gonars (UD); Istituto Comprensivo di Premariacco (UD); Istituto Comprensivo di Tricesimo (UD); Istituto Comprensivo Val Tagliamento di Ampezzo (UD); Istituto Comprensivo Destra Torre di Aiello del Friuli (UD); Istituto Comprensivo di Buja (UD); Istituto Comprensivo A. Zanzotto di Caneva (PN); Istituto Comprensivo di Cervignano del Friuli (UD); Istituto Comprensivo di Fagagna (UD); Istituto Comprensivo Gorizia 1 di Gorizia; Istituto Comprensivo di Trasaghis (UD); Istituto Comprensivo di Pozzuolo del Friuli (UD); Istituto Comprensivo Lozer di Torre di Pordenone; Istituto Comprensivo di San Pietro al Natisone (UD); Istituto Comprensivo Udine II di Udine.

Con un totale di 26 scuole, di cui 14 primarie: Scuole primarie N. Sauro di Brugnera, G. Mazzini di Maron, A. Sacilotto di Tamai, Brugnera (PN); Scuola primaria di Colloredo di Monte Albano (UD); Scuola paritaria primaria Santa Maria degli Angeli Gemona del Friuli (UD); Scuola primaria di Ospedaletto, Gemona del Friuli (UD); Scuola primaria Dante Alighieri di Piovega, Gemona del Friuli (UD); Scuola primaria E. De Amicis di Gonars (UD); Scuola primaria di Moimacco (UD); Scuola primaria di Premariacco (UD); Scuola primaria di Reana del Rojale (UD); Scuola primaria Mons. A.C. Fabbro di San Vito di Fagagna (UD); Scuola primaria di Tricesimo (UD); Scuola primaria di Villa Santina (UD). E 12 Scuole secondarie di I grado: Scuola secondaria di I grado Achille Venier di Aiello del Friuli (UD); Scuola secondaria di I grado E. Ursella di Buja (UD); Scuola secondaria di I grado Enrico Fermi di Caneva (PN); Scuola secondaria di I grado G. Randaccio di Cervignano (UD); Scuola secondaria di I grado Divisione Julia di Fagagna (UD); Scuola paritaria secondaria di I grado Santa Maria degli Angeli di Gemona del Friuli (UD); Scuola secondaria di I grado G.I. Ascoli di Gorizia; Scuola secondaria di I grado G. Ermollo di Moggio Udinese (UD); Scuola secondaria di I grado G. Marconi di Pozzuolo del Friuli (UD); Scuola secondaria di I grado G. Lozer di Pordenone; Scuola secondaria di I grado di S. Pietro al Natisone (UD); Scuola secondaria di I grado P. Valussi di Udine.

La programmazione e l'organizzazione dei singoli Istituti ha portato alla partecipazione effettiva di 80 classi, di cui 31 delle primarie e 49 delle secondarie per un totale di 1689 partecipanti: 161 insegnanti e 1528 alunni (563 delle primarie e 965 delle secondarie).

77 classi hanno svolto attività della durata di 2 ore e 30 e 3 classi attività da 1,5 per un totale di 197 ore di attività didattica diretta.

Tutte le attività sono state offerte agli istituti scolastici a titolo totalmente gratuito.



da protagonisti chi il terremoto non lo ha conosciuto e non lo ha vissuto, ma ne ha solamente sentito parlare, a volte, a scuola o in famiglia dai nonni.

Durante questa esperienza i bambini potevano vedere questa nostra storia uscire dai libri, continuare a vivere e a raccontarsi nelle strade e nelle piazze ed essere attuale, in quanto riletta, con lo sguardo di oggi. Incontrandola non sui libri, ma leggendola sui beni culturali, conoscendone ed osservandone le tracce materiali che il tempo ha lasciato. Riappropriarsi della propria storia, che è la storia del territorio dove ora si abita, dove ora si vive, come dimostrato anche dalla curiosità dei molti bambini di origine straniera che risiedono in Friuli e che hanno partecipato alle attività. L'identità del territorio dove stanno crescendo è stata tracciata e continua ad essere segnata da queste impronte, da questi simboli, da questi beni culturali.

Parlare della storia di questa terra è stato un tassello per la costruzione della propria identità.

Ma è stato un momento importante anche per molte insegnanti, che il terremoto lo hanno vissuto sulla loro pelle, da bambine, e sono cresciute formandosi nei cantieri della ricostruzione. È stato il momento in cui riprendere in mano la loro storia personale ed essere consapevoli, a 40 anni di distanza, anche della portata semantica dei restauri eseguiti e della responsabilità nel raccontarli ai loro ragazzi.

I beni culturali, meglio di qualsiasi altro caso, esemplificano il proprio rapporto con la storia, una storia di cui si fa parte e di cui si è partecipi e protagonisti con scelte e azioni, piccoli e grandi gesti.

Comprendere i segni di una storia che, *in primis*, è anche nostra è il primo fondamentale passo per poterla tutelare.

Sono stati scelti tre luoghi emblematici della ricostruzione: Venzone, Gemona del Friuli e Colloredo di Monte Albano.⁷

⁷ La Soprintendenza ha sottoscritto tre convenzioni di collaborazione con le Amministrazioni comunali interessate per la realizzazione delle attività didattiche proposte. Queste hanno messo

E tre siti rappresentativi: il Duomo di Venzone, il Duomo di Gemona e il Castello di Colloredo di Monte Albano, per la loro capacità di rappresentare simbolicamente il Friuli, sin dalle sue fondamenta socio-politiche, sin dalla loro edificazione ai tempi del Patriarcato di Aquileia, e di come di quel preciso momento storico, della “Piccola Patria del Friuli” hanno mantenuto le radici, continuando poi a vedere stratificati sulle loro strutture i cambiamenti storici, culturali ed economici dei secoli successivi.

Tre beni architettonici che hanno resistito a incursioni e conquiste, incendi e devastazioni, hanno resistito ad alcuni dei terremoti più violenti che hanno colpito queste terre nel 1348 e nel 1511 ma poi si sono piegati alla forza del terremoto del 1976.

Tre interventi di restauro e ricostruzione caratterizzati da coerenza metodologica ed eccezionalità tecnica ed esecutiva messa in campo con tempistiche a dir poco straordinarie.

Il Duomo di Venzone venne definito «espressione vitale e caratterizzante dell'identità dei Friulani»⁸ nel 1984 dal Comitato per il ripristino del Duomo nella *Relazione sul progetto culturale per la ricostruzione del Duomo* nel capitolo in cui si trattava degli *Aspetti sociali, funzionali e simbolici della ricostruzione*.

La ricostruzione del Duomo di Gemona avvenne in tempi record. Il Duomo ricostruito venne riconsegnato alla sua comunità in occasione della messa del Talero del 6 gennaio 1986⁹ con impegno e orgoglio di tutte le competenze, pubbliche, private, ecclesiastiche e sociali, che vi parteciparono e che riuscirono con questo a spronare la forza d'animo per la ricostruzione di tutti gli altri centri urbani.

Costituisce il contenuto dell'articolo 1 della Legge regionale n. 66 del 31 dicembre 1991 «Il recupero organico del Castello di Colloredo di Monte Albano nel suo insieme storico, architettonico e paesistico, nonché la sua valorizzazione sul piano culturale, economico e sociale sono di preminente interesse regionale».¹⁰

Le scelte e le motivazioni che hanno determinato questi interventi incredibili sono state possibili solo grazie allo studio e alla conoscenza della specificità delle opere, dal valore simbolico che la loro ricostruzione aveva per tutta la comunità e la popolazione ferita dal sisma e per il messaggio di speranza e di obiettivo possibile che tutt'ora rivestono.¹¹

a disposizione, per lo svolgimento delle stesse, dei locali idonei posti nei pressi dei beni culturali da visitare assieme alle classi scolastiche permettendo un approccio diretto con i beni e portando gli alunni direttamente sul territorio.

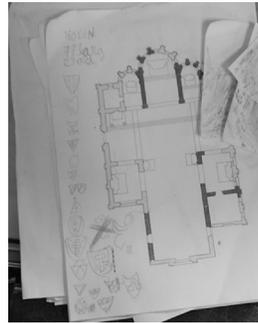
⁸ CACITTI / ROSSIGNANI 1984.

⁹ DRUSIN 1987, p. 179.

¹⁰ L.R. 66/1991.

¹¹ Questi tre esempi di restauro architettonico sono esplicativi delle peculiarità del cosiddetto “modello Friuli”, sempre più punto di riferimento per la ricostruzione delle aree terremotate a seguito dei sismi che hanno colpito l'Aquila nel 2009, l'Emilia nel 2012 e il Centro Italia nel 2016.

Un ulteriore approfondimento è stato inoltre dedicato anche ad un altro emblematico caso, ancora non risolto, di non ricostruzione: la chiesa di San Giovanni in Brolo a Gemona.



La declinazione del significato di bene culturale è la consapevolezza della storia di cui noi facciamo parte e di cui siamo protagonisti e quindi dell'imparare a guardarla e comprenderla per quello che a noi oggi comunica ovvero la possibilità di dare vita, di rendere possibile l'interpretazione, un'epifania dell'opera d'arte per «una attualità di partecipazione»¹² e quindi la possibilità comunicativa dell'opera con contenuti sempre nuovi e sempre diversi mediati dal bagaglio culturale di ognuno.

Cercare di entrare in empatia per far sì che i beni culturali riescano a trasmettere il loro significato, la loro potenzialità, se guardati con gli occhi di un bambino, il cui sguardo riesce a cogliere dettagli e significati sempre nuovi.

E nel caso specifico di questa attività didattica l'oggetto centrale dell'esperienza educativa, i beni culturali non sono stati solo «testo di riferimento ma “pre-testo” per attivare questo processo».¹³

¹² BRANDI 1963, p. 50.

¹³ DALLARI 2005, p.17.



Nel dettaglio il progetto ha previsto un importante lavoro di ideazione e progettazione di strutture che potessero raccontare ed esemplificare praticamente quelli che sono stati i restauri architettonici realizzati e quelle che erano le loro caratteristiche più rilevanti.

Sono state progettate e quindi costruite delle specifiche strutture-gioco che garantissero delle strategie comunicative adeguate a far sperimentare praticamente, a far vivere da protagonisti, con specifiche simulazioni di gioco, gli interventi di restauro.¹⁴ Strutture che potessero favorire la fruizione ludica e quindi emotiva e partecipativa, che potessero stimolare la curiosità e l'interesse, che ne trasmettessero i significati e le metodologie in

modo idoneo e specifico per l'età, per le competenze e per le capacità di interazione dei bambini e dei ragazzi coinvolti.

Sempre attuale e fondante nella scelta progettuale delle attività didattiche sono le teorie di Bruno Munari, che mettono al centro l'esperienza e la sperimentazione: «Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco».¹⁵

La sfida in questa ricerca educativa era riuscire a rendere il restauro dei beni distrutti dal terremoto un'attività partecipativa ed attiva.

Il gioco, nelle sue diverse forme *Agon*, *Alea*, *Mimicry* e *Ilinx* come teorizzato da Roger Caillois,¹⁶ ha visto in questo caso i bambini immedesimarsi in operai, architetti, ingegneri, restauratori ma anche provare la vertigine di essere nei panni dei volontari e dei vigili del fuoco che hanno rischiato la vita per



¹⁴ Le strutture, progettate esclusivamente per questa attività didattica, sono state costruite da Morena Maresia e Angelo Pizzolongo.

¹⁵ Proverbio cinese diventato aforisma costante per Bruno Munari (1907-1998) eclettico artista-architetto-designer italiano che per primo ha teorizzato e dedicato la gran parte del suo lavoro di ricerca alla didattica dell'arte.

¹⁶ CAILLOIS 2010.

mettere in sicurezza i lacunari dell'Amalteo. Cercare di far in tempo per salvare affreschi su muri pericolanti o ricostruire al meglio un Duomo completamente distrutto.

Per quanto una delle attività più desiderate era essere quella di calarsi nei panni, proprio, del terremoto distruttore.

Sono state costruite, in scala, la riproduzione scomponibile del Duomo di Venzone, il modello del soffitto amalteiano della Chiesa di San Giovanni di Gemona e la riproduzione di uno dei fregi delle decorazioni parietali dell'ala Nievo del Castello di Colloredo di Monte Albano.



Giochi di ruolo realizzati anche con piccole e semplici intuizioni, per accompagnare questi giovanissimi protagonisti della tutela.

A Venzone abbiamo lavorato all'interno dell'aula didattica al piano terra di Palazzo Orgnani Martina, spazio inaugurato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante la commemorazione per il quarantennale avvenuta il 6 maggio 2016. Del Presi-



dente possiamo ricordare quanto recentemente dichiarato intervenendo in merito alla “Pedagogia del Patrimonio”: «Cultura e arte sono fondamento di una crescita equilibrata: la sola che garantisce coesione, senso di appartenenza alla società, fiducia e rispetto per l’ambiente e per gli altri [...]».¹⁷

A Venzone i bambini hanno conosciuto la storia del Duomo di Sant’Andrea Apostolo. Qui la ricostruzione per anastilosi e la ricollocazione di ogni singolo concio di pietra non è stato un intervento scontato, anzi.¹⁸

È stato chiesto ai ragazzi di mettersi nei panni di chi all’epoca, davanti alle macerie, aveva dovuto decidere sul da farsi, e le loro idee spontanee e fantasiose si sono confrontate con le intuizioni di chi già conosceva come è andata a finire. La comunità religiosa, civile e tecnica che non senza dibattiti, polemiche, scontri molto duri e difficili, di fronte alle rovine ha scelto la ricostruzione. La ricollocazione al suo posto di ogni singolo elemento lapideo ha dato vita a quello che adesso è l’acclamato “modello Friuli”, dove la ricostruzione è stata ritrovare il posto di ogni singola pietra, ma ognuna di loro rappresentava memorie personali e collettive.

Abbiamo osservato anche i recenti restauri e le opere presenti all’interno del Duomo: le statue del coronamento dell’abside, il cinquecentesco *Compianto* di Pietro da Porto¹⁹ o il gruppo scultoreo di Franco Maschio che ci raccontano anche della storia più intima e vicina ai venzonesi, della tragedia umana del terremoto, delle sue tracce indelebili ma anche della forza della ricostruzione.

Simboli, come il *Crocifisso* trecentesco di Gemona, in cui le persone hanno potuto riconoscersi, nelle ferite del corpo e dell’anima che sono anche le loro.

La superficie delle antiche pietre lavorate diventa testo, come lo è stato per riconoscerle e catalogarle dopo il crollo. Testo da leggere e interpretare, documentare, con un rilievo diretto, che ne registra sia la tipologia di lavorazione superficiale sia le discontinuità uniche. Caratterizzazione metrica e localizzazione in pianta. Conoscenza e uso di un linguaggio multidisciplinare.

Qui i bambini, qui come anche a Gemona e a Colloredo, osservano alcune delle fotografie, dettagli precedenti al terremoto o scatti realizzati nei mesi tra la scossa di maggio e quella di settembre. Foto preziose, conservate nell’archivio fotografico della Soprintendenza. Ne analizzano i dettagli, li cercano e li riconoscono lungo le pareti esterne del Duomo. Mettono in campo le loro competenze, in una attività che è interdisciplinare: leggono la mappa, si muovono, si

¹⁷ Convegno *Città d’Arte 3.0. Il futuro delle Città d’arte in Italia*, 11-12 novembre 2016, Mantova, palazzo Te e Teatro Bibiena promosso da ANCI, Comune di Mantova, Regione Lombardia, Centro internazionale d’arte e di cultura – Museo civico di Palazzo Tè in collaborazione con Federculture e Agis e con il patrocinio di ICCROM, MiBACT e Fondazione Cariplo.

¹⁸ BINAGHI OLIVARI 1980, BELLINA 1988.

¹⁹ PALAZZETTI 2006.

orientano e osservano ancora, scoprono, controllano, si confrontano su dettagli e differenze.

Osservano e annotano le tracce dell'architettura ma anche le tracce del terremoto, «nuovi segni, estetici e suggestivi, portatori di un valore evocativo».²⁰



Partecipazione attiva e passaggio dalla teoria alla pratica, dall'osservazione all'azione.

A Colloredo abbiamo lavorato all'interno degli spazi del Centro civico, ma prima abbiamo attraversato il paese e la sua campagna fino ad arrivare al dinamico cantiere della ricostruzione del Castello.²¹

Uno dei primissimi interventi eseguiti dalla Soprintendenza all'indomani del sisma furono gli stacchi in condizione di emergenza, svoltisi anche in situazione di imminente pericolo per il rischio di ulteriori crolli. Ampie superfici affrescate furono così messe in sicurezza e collocate su pannelli per essere in futuro riposizionate in loco a seguito degli interventi statici e strutturali.

Qui, il laboratorio a cui hanno partecipato i ragazzi consisteva nella simulazione di uno stacco in emergenza da un muro pericolante, in parte già crollato, con i tecnici edili che lo mettono in sicurezza, lo puntellano per poter permettere

²⁰ CACITTI / DOGLIONI 2016, pp. 105-115.

²¹ Intervento di restauro finanziato dalla Legge Regionale 30 dicembre 1991, n. 66 *Norme di intervento per il recupero organico del castello di Colloredo di Monte Albano* e successivamente con la Legge Regionale del 30 dicembre 2008, n. 17 per partire effettivamente, dopo la progettazione nel 2012, con i primi due lotti (SANTORO 2016, p. 9, FORAMITTI 2016, pp. 10-14, SURACI / VENIR 2016, pp. 15-19).

ai restauratori di compiere lo stacco. I nostri protagonisti indossavano anche il caschetto.

Si è potuto osservare la serietà di questi bambini, la cura e l'attenzione che mettono nei loro gesti, il valore che hanno dato a questo gioco.

A Gemona abbiamo lavorato all'interno della splendida cornice del cinquecentesco palazzo municipale, nella sala Consiliare.

Abbiamo visitato il Duomo cittadino e scoperto dettagli della sua storia e della sua ricostruzione realizzata a tempo di record e osservato le sue possenti colonne che continuano a raccontare la forza e la violenza delle scosse del 1976.

Ma poi siamo andati con i ragazzi a scoprire anche angoli della cittadina meno conosciuti e percorrendo quella che era la antica Via degli Orefici siamo arrivati nello spazio in cui era edificata la Chiesa di San Giovanni in Brolo.

La scelta di descrivere la storia del soffitto a lacunari realizzati da Pomponio Amalteo nel 1533 è stata, in questo caso, dettata dalla volontà di raccontare anche un emblematico caso di "non ricostruzione" e lo abbiamo voluto ricordare in un anniversario importante che ha visto per la prima volta l'intero soffitto ricomposto nell'allestimento della mostra di Villa Manin.²²



²² Vedi nota 3.

Ne abbiamo descritto storia e uso, ma soprattutto abbiamo raccontato ai bambini di un salvataggio di emergenza,²³ della salvezza dal terremoto e dalla pioggia e della necessità ora di salvarne la memoria.

Partendo dal modellino in scala, identico alla chiesa su cui il terremoto irrimediabilmente si è accanito il 6 maggio del 1976, i bambini si sono immeditati nei panni dei Vigili del Fuoco e dei volontari che, mettendo a rischio la loro vita, hanno salvato ognuna di queste tavole dipinte su cui sono raffigurate figure di Santi, Sante, Profeti e Sibille. Con grande stupore vengono osservati e poi con cura e attenzione vengono messi in salvo i dipinti dell'Amalteo.

I dipinti recuperati e restaurati²⁴ in questi quarant'anni hanno continuato ad essere oggetto di diversi studi ed in particolare è stata ritrovata nell'archivio cittadino una pianta datata 1858 con la disposizione originaria dei dipinti, prima della ristrutturazione dell'intero edificio, realizzata dall'ingegner Girolamo Simonetti, avvenuta nel 1862. Qui furono classificati e numerati tutti i lacunari in vista del loro smontaggio per la ridefinizione completa del soffitto.²⁵

Il loro rimontaggio avvenuto tra il 1884 e il 1885, dopo il restauro opera del restauratore conte Giuseppe Uberto Valentini sotto l'egida del Canonico Valentino Baldissera, ne ha trasformato sequenza e disposizione.

Lo schema ritrovato ha dato la possibilità di ricostruire quella che era la posizione originaria dei singoli personaggi nel ciclo iconografico cinquecentesco. E questa è stata l'ipotesi presentata da Caterina Furlan nella mostra di Villa Manin dopo circa 150 anni.²⁶

Si è cercato di spiegare che le possibilità di approfondimento, di studio e di comprensione di un'opera sono illimitate, che ancora la ricerca può riservare scoperte, ambiti di discussione e che né il terremoto né il deposito all'interno di un magazzino possono ridurre le potenzialità di queste opere.



²³ VALE 1979, pp. 16-22.

²⁴ RAMPINI 1979, pp. 51-57. Un successivo restauro è stato eseguito dal restauratore Renzo Lizzi di Artegna.

²⁵ MARINI 2010.

²⁶ FURLAN 2016, pp. 61-77.

I ragazzi hanno potuto riconoscere la posizione e ricomporre l'insieme osservandone i dettagli, fitomorfi e antropomorfi, bizzarri e incredibili, che circondano le singole figure, confrontandone i nomi in latino, sino a ricostruire l'intero impianto.



Ogni percorso a cui hanno partecipato i bambini e i ragazzi si è concluso con un momento di riflessione critica e con una fattiva personale rielaborazione che è stata anche arricchita da memorie, racconti familiari e frasi entrate nella memoria collettiva della comunità. Esperienza sensibile e che si va ad accumulare, a stratificare anch'essa, al patrimonio del sapere di ognuno. Un momento creativo, perso-



nale, di rielaborazione soggettiva dell'esperienza. Tutti i bambini e i ragazzi infatti sono stati invitati a realizzare un piccolo libro d'artista. Un momento di presa di coscienza, di riconoscimento delle immagini e dei monumenti visti, ma anche la ricerca e la sperimentazione della potenzialità espressiva dei materiali tattili, in grado di stimolare impressioni sensoriali, nella loro capacità di comunicare con il loro senso Estetico.²⁷ Elaborazioni progettuali personali, mai uguali.

Perché se tra gli obiettivi c'era la volontà di suscitare un'emozione positiva, una partecipazione di tipo personale e un momento in cui far propria l'esperienza, ma soprattutto far propria la storia dei beni culturali conosciuti, questo era il momento in cui rendere in modo tangibile anche il proprio personale contributo al racconto della storia. Un momento in cui concretamente trovare il proprio posto.

La speranza quando si pensa ad un progetto educativo è di riuscire a realizzare progetti che abbiano e che creino una ricaduta duratura e continuativa nel tempo sul territorio; in particolare sul lungo periodo. Risulta allo stesso tempo sempre molto difficile valutare questa ricaduta che è potenziale, ipotetica. Nel breve periodo possiamo osservare solo alcuni indicatori, oggettivamente tangibili: in particolare la risposta immediata degli istituti scolastici. La somministrazione puntuale di questionari di valutazione a tutti i docenti coinvolti, per poter verificare l'efficacia del metodo adottato e poterlo ricalibrare, ha determinato riscontri pienamente positivi nel merito.²⁸ Si è registrato, inoltre, come in molte delle scuole che hanno partecipato il percorso sia stato rielaborato e approfondito all'interno del percorso curricolare.²⁹

²⁷ Si fa riferimento all'Estetica intesa nel suo significato di comprendere attraverso i sensi e alle sperimentazioni di Bruno Munari su prelibri, libri illeggibili e libri tattili.

²⁸ Al termine degli appuntamenti agli insegnanti accompagnatori di ogni gruppo classe sono stati consegnati i questionari di valutazione dell'attività didattica. Più del 90% dei 72 questionari raccolti hanno valutato l'attività ottima dando un giudizio pienamente positivo. Si riportano alcuni dei commenti raccolti: «L'offerta formativa presentata è risultata interessante e coinvolgente»; «Si apprezza la possibilità offerta a ragazzi con abilità diverse di essere partecipi e attivamente coinvolti»; «L'attività proposta è stata molto interessante ed ha coinvolto i ragazzi alternando i momenti di ascolto ad altri di partecipazione attiva con attività più pratiche»; «Esperienza significativa, argomento esposto in modo chiaro e approfondito con momento creativo molto gradito»; «L'attività proposta è stata condotta ottimamente, suscitando negli alunni interesse e partecipazione»; «Molto interessante, utile e prezioso da continuare magari attivando percorsi anche per i prossimi anni [...] Grazie per questa opportunità così interessante».

²⁹ Oltre alla riproposizione dell'attività didattica nei giorni successivi con piccoli temi, approfondimenti e disegni nelle classi, si è registrato un allestimento realizzato con tutti i libri dei bambini nell'atrio della Scuola primaria di Colloredo di Monte Albano. Un articolo è stato inserito nella rivista periodica dell'Istituto comprensivo di Premariacco e una news sul sito dell'Istituto comprensivo di Pagnacco. L'Istituto Santa Maria degli Angeli di Gemona, che ha partecipato all'attività con tutte le sue classi della primaria e della secondaria, dopo aver pubblicato svariati album dell'attività sul suo profilo Facebook ufficiale, di cui uno con 87 foto, ha anche deciso di impostarne una come immagine di copertina dell'istituto stesso.



Il progetto ha ricevuto il plauso e il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale ed è stato inoltre presentato, il 10 e 11 novembre 2016, all'interno dello stand del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo alla V edizione del Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze, dedicato nel 2016 al restauro di opere danneggiate a seguito di calamità naturali.³⁰ Ma soprattutto, sono stati "avvistati" diversi bambini ritornare a Venzone nei fine settimana assieme alle loro famiglie e, ed è l'obiettivo che ci gratifica maggiormente, abbiamo registrato la richiesta di diversi istituti scolastici di rendere strutturale questo percorso, per poterlo ripetere ogni anno. Speriamo che le amministrazioni comunali o i proprietari interessati possano organizzarsi per renderlo possibile.

Le attività didattiche sono sempre iniziate dalle spiegazioni, non scontate, su cosa siano i beni culturali, sul chiarire in cosa consiste il nostro Patrimonio culturale e sul come, anche i bambini più piccoli, possano contribuire a tutelarlo e proteggerlo. La metodologia scelta per realizzare questo progetto aveva come obiettivo quello di accompagnare, quindi educare secondo l'etimologia latina *e-ducere*, con parole ed esemplificazioni appropriate al bagaglio culturale di ognuno, per dare la possibilità a tutti di arricchirsi, di crescere ammirando e conoscendo il nostro patrimonio culturale. Quindi, riprendendo l'*incipit* di questo intervento, facilitare la comprensione e il senso di identità, il rispetto e, quindi, la tutela dei beni culturali consegnandoli al loro futuro.³¹

³⁰ Il progetto è stato presentato al pubblico il 9 febbraio 2017 presso la sede di palazzo Clabassi, a Udine, e il 13 maggio presso la ex chiesa di S. Michele a Gemona del Friuli.

³¹ Attività realizzata dai Servizi Educativi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, Soprintendente Corrado Azzollini. Ideazione, progettazione e realizzazione a cura di Morena Maresia con il coordinamento di Elisabetta Francescutti, responsabile Area Educazione Ricerca della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia e con la collaborazione di: Franco Almacolle, Stefania Boccuzzi, Paola Bottan, Dorina Buttazoni,

Bibliografia

- AZZOLLINI / CARBONARA 2016 = AZZOLLINI C. / CARBONARA C. (a cura di), *Ricostruire la memoria. Il patrimonio culturale del Friuli a Quarant'anni dal terremoto*, Udine 2016 [atti del convegno di studi, 11-12 maggio 2016, Palazzo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Udine].
- AZZOLLINI / GIUSA, 2016 = AZZOLLINI C. / GIUSA A. (a cura di), *Memorie. Arte, immagini e parole del terremoto in Friuli*, Ginevra-Milano 2016 [Catalogo della mostra, Villa Manin di Passariano(UD) 24 aprile-3 luglio 2016].
- BELLINA 1988 = BELLINA A., *L'anastilosi nella ricostruzione del Friuli: limiti e modi del restauro per anastilosi in alcune applicazioni a Gemona e Venzone dopo il sisma del 1976*, in «Bollettino dell'Associazione Amici di Venzone» (1988).
- BINAGHI OLIVARI 1980 = BINAGHI OLIVARI M.T. ET ALII, *Le pietre dello scandalo: la politica dei beni culturali nel Friuli del terremoto*, Torino 1980.
- BRANDI 1963 = BRANDI C., *Teoria del Restauro*, Roma 1963.
- CACITTI / DOGLIONI 2016 = CACITTI R. / DOGLIONI F., "... *Et ea quae corruerant instaurabo: et reaedificabo illud sicut in diebus antiquis*". *Il Duomo di Venzone*, in AZZOLLINI / CARBONARA 2016, pp. 105-115.
- CACITTI / ROSSIGNANI 1984 = CACITTI R. / ROSSIGNANI M.P., *Relazione sul progetto culturale per la ricostruzione del Duomo*, «Bollettino dell'Associazione Amici di Venzone», 12-13 (1984).
- CAILLOIS 2010 = CAILLOIS R., *Il gioco e gli uomini. La maschera e la vertigine*, Milano 2010 (Editions Gallimard 1967).
- DALLARI 2005 = DALLARI M., *L'arte per i bambini*, in FRANCUCCI C. / VASSALLI P. (a cura di), *Educare all'Arte*, 2005.
- DRUSIN 1987 = DRUSIN N. (coordinamento), *Il Duomo di Santa Maria Assunta di Gemona*, Gemona 1987.
- FORAMITTI 2016 = FORAMITTI V., *Colloredo di Monte Albano: il restauro del castello*, «Rassegna tecnica del Friuli Venezia Giulia», 67 (2016), n. 1.
- FURLAN 2016 = FURLAN C., *Amalteo e la decorazione del soffitto della chiesa di San Giovanni Battista a Gemona* in AZZOLLINI / GIUSA 2016, pp. 61-77.
- Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 66 *Norme di intervento per il recupero organico del castello di Colloredo di Monte Albano*, «Bollettino Ufficiale Regionale», N. 181 (31 dicembre 1991).
- MARINI 2010 = MARINI G., *La Chiesa di San Giovanni e il Soffitto di Pomponio Amalteo*, inserto allegato a «Pense e maravee», 78 (dicembre 2010).
- PALAZZETTI 2006 = PALAZZETTI C., *Rovinosi fantasmi: la rinnovata identità del Compianto ligneo di Venzone e delle perdute portelle per l'altare dei Battuti dipinte dal Pordenone*, «Bollettino dell'Associazione Amici di Venzone», 27-29 (1999-2000).
- RAMPINI 1979 = RAMPINI G.P., *Note sulle operazioni di restauro*, in *Il recupero di un capolavoro di Pomponio Amalteo*, Milano 1979, pp. 51-57.

Gilda de Lucia, Denise Flaim, Luciana Merlo, Catia Michielan, Annamaria Nicastro, Angelo Pizzolongo, Roberto Silvestri, Marina Sussa e Giancarla Zaccheddu. Si ringraziano le Amministrazioni comunali di Colloredo di Monte Albano, Gemona del Friuli e Venzone, tutti i loro collaboratori e l'Ecomuseo delle Acque di Gemona del Friuli. Si ringrazia inoltre Marco Berra, Franco D'Angelo, Aldo di Bernardo, Paola Molinaro, Luca Ovan, Gian Paolo Rampini, Maria Romana Rizzi, Mauro Vale, i volontari che coordinati dalla parrocchia di Santa Maria Assunta garantiscono l'apertura al pubblico del Duomo di Gemona e l'Associazione V. Ostermann di Gemona.

- SANTORO 2016 = SANTORO M., *Castello di Colloredo: simbolo della ricostruzione, del fare e fare bene*, «Rassegna tecnica del Friuli Venezia Giulia», 67 (2016), n. 1.
- SURACI / VENIR 2016 = SURACI G. / VENIR R., *Aspetti strutturali nel recupero del castello di Colloredo*, «Rassegna tecnica del Friuli Venezia Giulia», 67 (2016), n. 1.
- VALE 1979 = VALE M., *Ricordi di un testimone*, in *Il recupero di un capolavoro di Pomponio Amalteo*, Milano 1979, pp. 16-22.
- VINELLA 2015 = VINELLA M., *Educare all'arte. Pedagogia dello sguardo e didattica visiva*, Lecce 2015, p. 7.

Sitografia

www.comune.colloredodimontealbano.ud.it
www.comune.gemona-del-friuli.ud.it
www.comunedivenzone.it
www.sabap.fvg.beniculturali.it
www.sabap.fvg.beniculturali.it/nei-luoghi-del-terremoto-attivita-didattica
www.scuola.fvg.it

Riassunto

La Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia ha offerto alle scuole primarie e secondarie di I grado della Regione un percorso tematico articolato per raccontare a bambini e ragazzi il grande lavoro di recupero e restauro del patrimonio storico, artistico e architettonico messo in atto a seguito del sisma del 1976. Le attività hanno voluto raccontare questo momento storico fondante dell'identità del Friuli con una metodologia basata sulla partecipazione attiva, sull'osservazione delle tracce materiali e dei dettagli in un'ottica multidisciplinare. La conoscenza diretta del Duomo di Venzone, del Duomo di Gemona del Friuli e del Castello di Colloredo di Monte Albano è proseguita poi con la sperimentazione operativa utilizzando specifiche strutture ludiche, e infine con la rielaborazione soggettiva e creativa dell'esperienza per facilitare la condivisione dei valori di appartenenza, rispetto e quindi di tutela.

Sunt

La Sorintendence archeologjiche bielis arts e paisaç dal Friûl Vignesie Julie e à ufiert a lis scuelis primariis e secundariis di prin grât de Region un percors tematic fat in mût di rivâ a contâ ai fruts e ai zovins il grant lavôr di recupar e restaur dal patrimoni storic, artistic e architetonic metût in vore dopo dal taramot dal 1976. Lis ativitâts a an volût contâ chest moment storic ae fonde da la identitât dal Friûl cuntune metodologie poiade su la partecipazion ative, su la osservazion da lis olmis materiâi e dai details intune otiche multidisciplinâr. La cognossince direte dal Domo di Vençon, dal Domo di Glemone e dal Cjiscjel di Colorêt e je lade indenant dopo cu la sperimentazion operative doprant specifichis structuris di zûc, e a la fin cu la rielaborazion subietive e creative da la esperience par rindi plui facile la condivison dai valôrs di apartignince, rispjet e duncje di tutele.